



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache METELLIANE

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
telefon: 5 e 29
Abb.: amm. L. 1000-
sostentore L. 2000

ANNO 1° - N. 19
Domenica 9 Novembre 1952
Una copia L. 20

celebrato solennemente il IV NOVEMBRE

Anche nella nostra città, come in quelle di tutta Italia, ad iniziativa delle associazioni mutuali, invalidi, reduci e vedove di guerre, è stato solennemente celebrato il 4 Novembre.

Gli echì di vecchie canzoni di guerra, di quando la Patria era, per gli italiani tutti, una cosa sana, viva, un'idea eccelsa sopra le parti e le divergenze, sono risognati nel cuore di tutti i combattenti.

Essi, infatti, hanno rivisto circoscrizioni di splendore, fra le schiere inneggianti di coloro che già per Esse erano caduti, trasmigrare, — come radiosa visione, — l'Italia dei pàeti e dei martiri, l'Italia degli eroi e dei martiri, incitante gli spiri- tui dei vivi a rendersi sempre più degni dei fini moli e più smorti, immolarsi per la Patria, sul Grappa d'Italia, sull'argine del Piave, nella dura trincea, nelle convalli, sui piani fecondi, sulle Alpi eccel- le. Al canto di questi inni che san- no di epopea, di tragedia e di poesia, gli ex combattenti, le auto- rità civili, religiose e militari con numeroso pubblico, si son portati

dinanzi al Monumento dei Caduti per deporvi corone di alloro, per esaltarvi il sacrificio degli eroi Moretti, per augurare che il sangue da essi versato possa essere alle generazioni presenti e future non segnacolo di lotta, ma monito di una fraterna collaborazione. Qui- vi, un componente del Direttorio dell'A. N. M. e I dopo che il Sindaco Formosa aveva congegnato le ricompense al V. M., conferite alla memoria di due cittadini cavesi ha con significativa parola, rievocata la storica data e la strepitosa vittoria di Vitorino Veneto che vide « i resti di quelli che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalire in di- ordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza ». In breve poi ha messo in gioco risalto l'opera di gran valore compiuta dalle eriche truppe per la grandezza e l'indipendenza d'Italia.

Benedetto chi per Essa è ca- duto, benedetto chi, nell'asprezza della vita, saprà ancora vederla; benedetto chi saprà ancora ser-

viria sembrava proferire un vecchio combattente, dalla fronte rugosa, nel momento in cui, tra il religioso silenzio, S. E. il Vescovo, Mon. Fenizia, impartiva la sua paterna benedizione ai Morti di tutte le guerre, a coronamento di un'alta cerimonia.

Il vecchio canzo del « Pieve moribor, non passa lo straniero... », ha riecheggiato per l'ammirabile anche nel tardo pomeriggio all'affazzone SS. Annunziata, ore già presenza delle stesse Autorità e dei rappresentanti dai partiti politici locali, l'Avv. Vestuti, doge di ar- vei deposito in corso una corona alla lapide che eterna i suoi caduti, ha ricordato, nella sede dell'Asso- ciazione Comuniti le glorie dei nostri padri su quelle terre residue e do-

ve ancora oggi, pur nel marasma sociale, sui campi che la bomba scossa e le cui zolle portano ancora il segno dello sconquasso, si ripete a gran voce la bella canzone: « Monte Grappa tu sei la mia Patria... ».

Un Cippo sepolcrale Romano rinvenuto a S. Lucia

Verso il 1914, in contrada S. Giorgio della frazione S. Lucia, nel fondo dei sugg. Lambari e Rispoli, operando uno sterro nelle immediate adiacenze della relativa casa colonica, e poco più di un metro di profondità fu rinvenuto un cippo funebre ad arca pulvina, consistente di un dado su base modinata, sormontato da cimosa fra pulvini accartocciati.

Il monumentino funebre misurava m. 1,40 x 0,80 x 0,73, e, mentre negli specchi laterali recava scolpito i consueti arme sacrali (il boccaleto - praeficerium - ed il vassio patera - ad usarsi nelle annue libazioni commemorative del defunto), presentava nello specchio anteriore l'iscrizione seguente in belle regolati letture incise, da attribuirsi con ogni probabilità al sec. dell'Era Volgare:

D. M.
Q GARGENNIO
pretejcole) TREBONIA L.F.
(patra)

FLACCILLA
CONIUGI

B. M.

Ecco quanto Renzo D'Andrea serve sul "Giornale d'Italia" — edizione delle Puglie — a proposito della mostra di pittoresco del nostro concittadino Matteo Apicella:

Il salone degli specchi dell'elegante Teatro Fiamma accoglie in questi giorni la personale del pittore Matteo Apicella: circa 70 opere — tra paesaggi, nature morte, figure, marine, ecc. — che narrano garbatamente e poeticamente, se stanti, ma quasi susseguendosi nella narrazione l'una all'altra, le vicende del tempo e della natura attraverso un cielo di cobalto o plumbico, una campagna sfiorita o un tramonto primaverile, un fiume in secca o una marina azurra. Case, cortili, strade,

cina: Treboni invece si sono incontrati a Pozzuoli; un Trebonius Victor, fabbricante di gettate, e Trebonia Marsilla, titolare di una tomba.

Come questa Marsilla fu figlia di un Marsus (di solito il cognome nella forma diminuita era eco diretto del cognome paterno nella sua forma normale); così la dedicante del cippo cavesi, nominandone Trebonia L. F. Flaccilla, chia- ro dimostra essere stata figlia di Lucia Trebonia Flacco.

Matteo Della Corte

Trasferta impegnativa per la Cavese a Palmi

Domenica scorsa la Cavese incorse in una non felice giornata perdendo il primo punto in casa e permettendo al Marsala di guadagnare il primo punto in trasferta. Ma per questo infortunio l'orizzonte non si è abbassato perché la squadra ad ont di tutto non ha perduto la fiducia nei propri mezzi, che non sono pochi. Giornate del genere capitano a tutti per cui si può essere sicuri che le conseguenze non saranno deleterie per il morale dei componenti la pattuglia cave-

In questa settimana la squadra sotto la guida di Gullo e di Nonis si è allenata per affrontare nella pienezza dei mezzi la dura trasferta di Palmi Calabro. Nell'allenamento di giovedì si è notata un netto miglioramento e gli uomini sono apparsi più in palla e volitivi.

Molte novità si sono notate anche se Moretti, il nuovo portiere proveniente dal Treviso, stanco per il lungo viaggio e per la nottata trascorsa in bianco, non ha potuto dare l'esatta dimostrazione delle sue notevoli possibilità. Di contro la giovane promessa Vivone con ottimi interventi ha fatto notare di essere in forma. Il giovane portiere sui tiri da lontano è quasi imbattibile mentre nei contatti con l'uomo

non dimostra ancora prontezza e scelta del miglior momento per l'intervento. Ma è un di- retto che col tempo e con lo esempio di Moretti potrà scomparire in modo che per la prossima stagione la Cavese disporrà di un ottimo portiere alla giovane che sarà appena ac- cappiata una discreta esperienza. Per quanto riguarda la difesa vi sono ancora alcune ap- prensioni che in parte potranno scomparire con la sicurezza di avere le spalle ben coperte. Ma il problema potrebbe esse- re risolto con il ritorno di D'Ambrosio, il quale domeni- ca era in non buone condizioni fisiche, a terzino. Ma per ottenere ciò è necessario l'ac- quisto di un nuovo elemento e questo potrebbe essere Santuonio del Modena, il quale giovedì anche se non perfetta- mente a posto per la sua lunga inattività è piaciuto, ma non sappiamo se la società possa addossarci questo nuovo peso finanziario. Certo la squadra possiede un attacco da parecchie società invitato ma man- canza di solidità nella difesa, de- ficienza che in parte potrebbe essere eliminata con l'innesto di Santuonio, il quale anche fisicamente appare ben piantato. In questo modo gli appassionati vivrebbero momenti di ansia e di apprensioni e la squadra sarebbe in grado di

conservare il più esiguo dei vantaggi.

Per la trasferta di Palmi Ca- labro l'allenatore Nonis ha da risolvere quasi un mezzo rebus. Non ancora perfettamente ristabilite D'Ambrosio, forse ancora stanco per il lungo viaggio lui personalmente e il nuovo portiere Moretti, non ancora perfettamente in palla a- ccompagni una discreta esperienza.

Per quanto riguarda la difesa vi sono ancora alcune ap- prensioni che in parte potranno scomparire con la sicurezza di avere le spalle ben coperte. Ma il problema potrebbe esse- re risolto con il ritorno di D'Ambrosio, il quale domeni- ca era in non buone condizioni fisiche, a terzino. Ma per ottenere ciò è necessario l'ac- quisto di un nuovo elemento e questo potrebbe essere Santuonio del Modena, il quale giovedì anche se non perfetta- mente a posto per la sua lunga inattività è piaciuto, ma non sappiamo se la società possa addossarci questo nuovo peso finanziario. Certo la squadra possiede un attacco da parecchie società invitato ma man-

canza di solidità nella difesa, de- ficienza che in parte potrebbe essere eliminata con l'innesto di Santuonio, il quale anche fisicamente appare ben piantato. In questo modo gli appassionati vivrebbero momenti di ansia e di apprensioni e la squadra sarebbe in grado di

conservare il più esiguo dei vantaggi.

Per la trasferta di Palmi Ca-

labro, la sua storia è legata alla Nuceria e a Salernum, il fatto che il cippo non ergevasi in quel sito ma

vi era deposto, la qualità stessa del marmo impiegato, mi fan sospettare che il monu- mento (forse nei secoli di mezzo) sia stato trasferito a Cava dalla non lontana necropoli di Nocera; ma ciò non esclude in modo assoluto che il cippo abbia invece rivisto la luce in situ, perché senza dubio nel tempo al quale ci riferiamo, le boscaglie di Cava, specie nelle loro zone pianeg- giante, già da tempo avevano dovuto cedere il posto a pae- saggi coltivati, eppur abitati, presso i quali, come avveniva di fatto, si deponevano i mori- thi, anche in sepolcri monu- mentali.

I primi ad accorrere sul luogo del disastro sono stati 4 monaci benedettini, che avevano subito individuato l'ubica-

zione, sotto una fitta pio- ggiogna, ed una vento impetuoso, sono riusciti a raggiungere tra indi- culibili difficoltà il posto, senza però incontrarvi tracce di vite umane. A questa prima spedizione di soccorso, hanno fatto seguito altre, composte da montanari locali, carabinieri, polizia ed animosi civili, che

viottoli, alberi, fiumi, animali domestici, frutta, cibi, acque, figure umane, sono tutti ele- menti di una stessa vicenda vis- suta in ore diverse, in ambienti diversi, in stati d'animo di- versi.

Matteo Apicella espone a Lecce per la prima volta, ed espone in un ambiente in cui il modernismo — senza troppa fatica — irrompe nei letterati e negli artisti, cosciente o incon- sciente non importa, ma pre- potente per istinto, per un ne- cessario distacco, quasi, tra due generazioni che (sembrerebbero non vero) sono in con- trasto per la conquista di una aristocrazia del pensiero — o progressismo di un ideale eti-

(cont. pagina seguente)

Un Quadrrimotore Americano B 26 precipita in fiamme nel cielo di Cava

Sulle pendici dei monti vicini alla storica Badia della SS. Trinità, è precipitato in fiamme ieri sera verso le 18,50, un quadrrimotore americano del tipo « B 26 » facente parte della squadriglia in esercitazioni del « Passo Lungo » che si stempo svolgendo dei giorni nella zona centro meridionale della nostra Penisola.

I primi ad accorrere sul luogo del disastro sono stati 4 monaci benedettini, che avevano subito individuato l'ubica-

zione, sotto una fitta pio- ggiogna, ed una vento impetuoso, sono riusciti a raggiungere tra indi- culibili difficoltà il posto, senza però incontrarvi tracce di vite umane. A questa prima spedizione di soccorso, hanno fatto seguito altre, composte da montanari locali, carabinieri, polizia ed animosi civili, che

al lume di improvvise fia- cole hanno perlustrato la zona durante tutta la serata. Al loro ottonto sguardo si è presenta- ta la carcasca informe dell'aereo e soltanto alle prime ore di stamane ha portato al ri- venimento delle salme dei tre piloti, completamente tra- sfigurati, ed i cui resti sono stati dagli stessi religiosamente ricomposti e portati nella chiesa Madre Benedettina. Ove S. E. l'Abate ha celebrato una messa funebre.

Da notizie attinte ci risulta-

che una curva al motore abbia causato il disastro, che ha

gettato nella più luttuosa co-

sternazione l'intera cittadina-

za cavaese. La zona continua-

to ad essere perlustrata per por-

re recuperare le salme di al-

tri eventuali caduti.

RICORDI DI UN DI'

Giovanna Coda; l'indimenticabile Madame Janette dai corti capelli; Serafina Cavaliero e Maria Molgora; i due angeli del caffè Pasqualino; Amalia Vitagliano-Stendardo, la bella fanciulla dall'ugola d'oro; Maria Emma e Giuseppina Giordano; miti casalinghe operose; Giulia de Bertolini, dalle mani sapienti come la mitica Aracne; Maria Cappolla, la bambola eterna del vero idealista Michele; Maria Angelica ragliiera, madre adorata dai figli adorati, che ricordo seduta nel suo salottino con un bimbo tra le braccia ed un altro che le poggiava la testa sulla ginocchia; novella Madonna della Seggiola; Enrichetta Galisse, semplice più soave, che durante l'immane tragedia di allora più che madre e sorella fu l'angelo di tanti soldati fatti, di tante famiglie sbandate; Terese Notargiacomo, la sempre compiacente pianista; e Sesella Vitagliano, la cui auricola di bontà m'arriva fin quassù; e Vittoria Vitagliano, la madre straziata; e Filomena De Sio, che per i fratelli avrebbe dato la vita; eccovi, eccovi alcune delle tante figure: pie, vivaci, birichine; figure evanescenti di quei plaidi tempi di allora di cui oggi è più triste il ricordo.

Fu proprio in casa di Filomena De Sio, l'adorata da Vitagliano, Michele ed Alfonso una sera di tanti e tanti anni fa combobbi due figure avvise veramente memorabili: Peppino Trani: Genoino e don Giuseppe De Bonis.

Il primo detto il Sindaco per autonomia; occhi sorridenti e vivaci, barba lunga e di pel bianco mista, parole calma e sagge come di chi ha tanto vissuto tra uomini e cose, molto operando, molto soffrendo e perdonando, molto beneficiando. Come Aleibiade di Atene era familiare con tutti qui a Cava.

Conosceva tutti e tutti chiamava per nome: anche i poveri, anche i riechissimi, senza sbagliare mai. Lo si poteva incontrare all'alba avviarsi a sorvegliare i lavori stradali del Comune; sul posto accedeva la pipa e, tra l'una e l'altra pipata, consigliava e correggeva con la competenza d'un vero ingegnere. Alle otto poi si allontanava per essere il primo sulla Casa Comunale, dove ogni impiegato era costretto a seguire l'esempio perché veramente ammirabile era la generosa puntualità del primo cittadino. Il celebre Alastor Mordiali della nostra Badi, incontrandolo un giorno, dopo aver fatto in vettura con me il lunghissimo giro delle colline, volle abbracciarmi dicendo: «Mio caro Peppino, non sono ma mille baci tu meriti, e non da me solo ma da tutti i cavaesi presenti e futuri, per la magnifica rete stradale con cui la Conca ha messo in valore le sue immense bellezze». E infatti la vostra città deve a lui tutte le strade delle colline, dalla Valle S. Anna, da S. Martino a Castagneti, simose, ampie, che ora scavalcano un torrente, ora serpeggiano una pendice, ora si addentrano in un bosco per poi riapparire al-

la luce.

Energico nello sguardo, energico nel pensiero, nella parola energica; il battagliero don Giuseppe De Bonis, Cavallero e Maria Molgora: i due angeli del caffè Pasqualino, la bella fanciulla dall'ugola d'oro; Maria Emma e Giuseppina Giordano; miti casalinghe operose; Giulia de Bertolini, dalle mani sapienti come la mitica Aracne; Maria Cappolla, la bambola eterna del vero idealista Michele; Maria Angelica ragliiera, madre adorata dai figli adorati, che ricordo seduta nel suo salottino con un bimbo tra le braccia ed un altro che le poggiava la testa sulla ginocchia: novella Madonna della Seggiola; Enrichetta Galisse, semplice più soave, che durante l'immane tragedia di allora più che madre e sorella fu l'angelo di tanti soldati fatti, di tante famiglie sbandate; Terese Notargiacomo, la sempre compiacente pianista; e Sesella Vitagliano, la cui auricola di bontà m'arriva fin quassù; e Vittoria Vitagliano, la madre straziata; e Filomena De Sio, che per i fratelli avrebbe dato la vita; eccovi, eccovi alcune delle tante figure: pie, vivaci, birichine; figure evanescenti di quei plaidi tempi di allora di cui oggi è più triste il ricordo.

L'unica volta che ci vedemmo ero insieme alla mia adorata Anna; volte accompagnar-

La RUGBY CAVA domenica a Napoli

Domenica 9 c. m. la Rugby Cava, disputerà a Napoli, sotto la guida del dottor Santoriello, una partita amichevole di precampionato, contro la forte compagnie del Napoli B.

Sono stati convocati i seguenti giocatori:

Di Fraia, Avagliano, Sparano, Senatore Gino, Barracano, Novelli, Passaro, Senatore Mario, De Iulius, Gravagno, Baldi, Scotti I, Caldini, Bisogno, Cappolla, Vitalo, Scotti III, Sabatino, Pizzoci, Cannillo, Sani, Salvi,

Nuovo Consiglio Direttivo al Circolo Tennis

Sabato 1. c. m., al Circolo Tennis i soci fondatori riuniti in assemblea straordinaria, dopo ampia relazione sociale e finanziaria dell'avv. Mario di Mauro, ad unanimità, in riconoscimento dei meriti eccezionali nel Sodalizio, hanno acclamato Presidente onorario il Marchese Ing. Francesco Siciliano di Rende.

Hanno poi proceduto al rinnovamento delle cariche sociali e sono risultati eletti:

Presidente — Armatore dottore Antonio D'Amico; Vice Presidente — Comte Gaetano Moscato e avv. Mario di Mauro; Consiglieri — ing. Vittorio Casillo; direttore sportivo; avv. Vincenzo Scarpa, avv. Pasquale Carucci, ing. Amerigo Vitagliano, col. Nicola Di Mauro, Magg. Cav. Silvio Foce.

Agli eletti le nostre congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

Disserzivio Telefonico

Il disserzivio telefonico intralcia a Cava fin troppo il corso degli affari ostacola preoccupantemente lo svolgimento delle professioni, talora paralizza addirittura quelle che il normale andamento della vita in tutti i campi.

Senza tema di essere tacaci di esagerazione bastano po-

ci dal Borgo fin sul sagrato dei Cappuccini; lì ci diciamo addio, ma non so perché nel mio cuore, sì fece un gran vuoto mentre lo guardavo allontanarsi piano piano, quasi con stanchezza, quasi con tristezza.... Poi la mia compagna mi disse: una fuga di nuvollette dorate segnava le orme del sole già tramontato dietro il Monte Finestra; due contadine del campo vicino vennero ad offrirmi mazzetti di frangole: da fra Gadino tornava dalla cera col bianco sacro risciacquo sulle spalle, mentre tanti passeggeri, come colleghi in riposo, qui pipilavano, li avrei e poco dopo chiedevano un coro per indi inseguirsi facendo gazzarra tra le foglie dei platani, prima di annidarsi sotto le gronde del già ventoso Convento.

Così come Silvana e Roby dall'impareggiabile quintetto, unici miei gioielli nell'Eremo di S. Martino.

Il vecchio conte

chi lampi, qualche suona ed una pioverella perché se tentate di mettervi in comunicazione con capoluogo vi sentite rispondere dalla telefonista del nostro centrolineo che "le line sono interrotte per il maltempo".

Questo per quanto specificamente riguarda il maltempo, mentre poi nella normalità del servizio le "spinette" sono tutt'altro difese, infatti parlando nell'ambito cittadino vi sembra di tenere per vostro interlocutore un baleniente a centinaia di chilometri di distanza.

Le centraliniste — poverette — fanno del loro meglio per accontentare tutti e sono veramente ammirabili; ma chi proprio non è ammirabile è il Direttore della SET di Salerno che non ignora questo incisivo stato di cose, e che avrebbe invece il dovere di provvedere e che comodamente si stringe sempre nelle spalle con una rancizia scusante che in fondo è una grave accusa: mancanza di materiale, deficienza quantitativa e qualitativa delle linee. Male, molto male! Si forniscono ai Comuni prossimi al Capoluogo di line idonee all'espletamento di questo importantissimo servizio perché gli utenti pagano fior di biglietti da mila alla Cassa della SET e non è giusto quanto avviene.

Il Direttore se qualche abbonato trascrive il pagamento del canone di utenza nel termine di scadenza, è senz'altro sollecito a minacciare attraverso i suoi dipendenti di sospendere l'utilizzo.

Tutto questo non è giusto perché così facendo la SET dimostra a chiare note di avere quelle famose due mani: una lunga per afferrare ed una corta per non dare.

E' vero, sig. Direttore di Sa-

lerno?

Un Utente

SMARRIMENTO

Mancia competente a chi consegnere al Comando VV. UU. un orologio da polso Zenith, smarrito il giorno 7.

SERVIZIO AUTOBUS per le Frazioni

Gi piace riportare quanto il collega Apicella pubblicò sul giornale *"Giovane d'Italia"* di giovedì 6 corr.

Le nostre frazioni, che distano dal centro più di un chilometro e tra loro più chilometri, non sono ancora affiliate a un servizio di autobus. La vita però si impone con il suo progresso e per allacciare al borgo le frazioni del lato orientale di Cava sono spuntate come funghi numerose motoleggere, che trasportano passeggeri, con quanta sicurezza per il pubblico è facile immaginario. Da oltre 2 anni il problema è stato impostato, ed attendendo una soluzione dall'Ispettorato della Motorizzazione di Napoli.

Ci risulta che anche la Somma ha presentato un suo progetto di istituire il servizio con normali linee di autobus che rispondano ai più moderni criteri di eleganza e di rapidità, e ci meraviglia come non scontata la pratica sia stata definita.

I nostri operai che affluiscono al Borgo per recarsi al lavoro, per prendere il treno e le vetture filoviarie per recarsi fuori Cava, i nostri impiegati che si muovono per le stesse regioni, le nostre massarie, i nostri scolari, non possono attendere più oltre, «di provarsi» la soluzione del problema quando ci son vari concorrenti a volerle risolvere, significa mantenere inspiegabilmente in disagio una popolazione di oltre 40 mila abitanti.

Il merito va anzitutto al Direttore sig. Baldi, a tutto il personale dipendente, al Comando dei VV. UU. che ha disposto un adeguato servizio nei giorni del 1, 2 e 3 correnti.

Delizie dei Villaggi

Una bimba, una povera bimba del popolo, a Passano, aggredita furiosamente da un cane randagio, giace di vari giorni febbricitante a letto, per lo spavento subito.

La colpa di chi? Del padrone del cane? No: Egli profitta della situazione coatica per fare i suoi comodi e tenere il cane sguzzagliato senza fastidii fuori casa perché di giorno si procuri di che alimentarsi (anche se per imbarazzo deve intendersi un polpaccio del pesce, che se ne va per i fatti suoi) e di notte gli faccia banchi guardia ai polli ed ai salumi in cantina.

Dell'accalappiacani? Neanche per sogni! Egli che è un... monarca che se ne sta a S. Lucia riservando poi un trattamento regale anche a tutti i cani randagi di Cava; non li disturba con le sue inopportune persecuzioni che indispongono tutti e particolarmente il cittadino cimofilo?

Ed allora, seuscate, la colpa di chi è? La colpa è — facci caso, amico lettore — di quel povero fesso matricolato di cittadino che, possessori d'un cana paga la tassa e non può protestare? E' così?

Vorremmo conoscere nome, cognome e paternità, indirizzo e professione o mestiere della persona che in occasione della commemorazione dei Defunti ha autorizzato l'apposizione di una grossa targa con la leggenda: «Non toccare i fili» sul cancello principale del Cimitero. Tale targa era scritta su

una «taccola» grezza, era sistemata di sgimbescio, aveva una scritta di pessima calligrafia e con inchiesto di colore indefinibile.

Il fatto non ha bisogno di commenti; lo commentano: la ricorrenza, il luogo, il motivo! ***

Da segnalare l'ottima, coraggiosa ed incoraggiante prova offerta dai nostri giovani tenisti del C. T. C. alle gare regionali svoltesi presso il Circolo Tennis Napoli. Preparati dall'allenatore «il mai vecchio Nicola Massa» e capitaniati da Antonio Lorio, il gruppo dei nostri tennisisti ha ben figurato lasciando ottima impressione. Particolaramente si sono distinti Pellegrino II e Vastano.

La cittadinanza che ha affollato, in occasione della Commemorazione dei Defunti, il nostro Cimitero è rimasta veramente ammirata per l'ordine, la pulizia e la disciplina del più luogo.

Tutti i campi, anche del nuovo cimitero, di inumazione non rifiuti, numerazione perfetta delle tombe, afflusso e deflusso del pubblico regolato e senza ingorghi: ecco un delicato servizio che veramente funziona a Cava!

Il merito va anzitutto al Direttore sig. Baldi, a tutto il personale dipendente, al Comando dei VV. UU. che ha disposto un adeguato servizio nei giorni del 1, 2 e 3 correnti.

LUTTO

Si è spento serenamente come venne confortato dai Sacramenti, amorevolmente assistito dai cari, nella giornata di mercoledì u.s.a. Napoli

il comm. Domenico Ferro decano dell'Industria Molitoria, padre amatissimo del nostro cittadino Maricontino.

Umo di elevati sentimenti e di etile virtù, fu esempio e guida dei suoi figli che adorava e l'amorevole confido con quella semplicità e nobiltà di cuori che solo Lui conosceva.

Alle esequie avvenute in Napoli hanno partecipato i rappresentanti di categoria di enti provinciali nonché le maestranze al completo del locale Mulino e Pastificio.

Alla famiglia tutta, ai figliolli carissimi ed in particolare al Comendatore Maricontino, attorno a cui ci stringiamo anche noi per il lutto che l'ha colpito, giunga l'espressione addolorata del nostro cuore e condoglianze vivissime.

Estrazione del lotto

Sabato 8 novembre 1952

Bari	39	65	7	72	55
Cagliari	67	12	71	89	56
Firenze	83	9	58	55	64
Genova	2	7	71	11	24
Milano	90	49	37	49	3
Napoli	30	71	25	12	3
Palermo	85	52	10	48	25
Roma	19	69	52	56	57
Torino	39	50	86	18	58
Venezia	28	85	1	15	29

Autonomia del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 37/52

Direttore responsabile:
Mario di Mauro

Conduttore:
Roberto Virtuso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava